

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

» | **Le scelte** Italia Futura: sarà un progetto per il Paese, giusto non candidarlo per non pregiudicare il suo lavoro

Pressing del centro: una lista per lui ha senso

Fini: il nome di Monti alle consultazioni E Casini spera: a lui non ci sono alternative

La vicenda

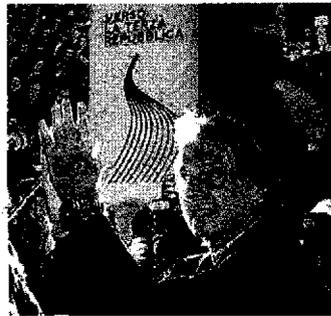


La «Lista per l'Italia»

A settembre, a Chianciano, Pier Ferdinando Casini ha cambiato il simbolo dell'Udc, togliendo il suo nome e inserendo la parola «Italia». Lancia l'idea di una «Lista per l'Italia», aperta al contributo della società civile

Italia Futura e il premier

La scorsa settimana Luca Cordero di Montezemolo ha presentato «Verso la Terza Repubblica»: un movimento che coinvolge laici, esponenti cattolici e delle realtà sociali e produttive, che vedono nel lavoro di Monti un punto di riferimento imprescindibile



Il capo dello Stato

Due giorni fa Giorgio Napolitano ha ricordato che il premier, in quanto senatore a vita, non è candidabile alle elezioni. Sarà il nuovo capo dello Stato che, sentiti i partiti, affiderà l'incarico di formare il governo

ROMA — Quando, ad Agorà, su Raitre, vengono diffusi i dati dell'istituto Swg, la prima cosa che salta all'occhio è la sfida a due tra la formazione di **Luca Cordero di Montezemolo** e l'Udc di **Pier Ferdinando Casini**. Con un sorpasso del primo, arrivato al 5 per cento, contro il 3,7 del partito centrista. Il calo dell'1,7 per cento viene attribuito da Roberto Weber alla «dispersione dei voti che si avrebbe con la Lista per l'Italia». Ma dopo un momento iniziale di sconcerto, c'è la protesta dell'Udc. Perché il nome attribuito alla lista di Montezemolo non è «Verso la Terza Repubblica», ma «Lista per l'Italia», lo stesso utilizzato dall'Udc per la nuova formazione in via di allestimento con gli altri partiti del centro. Segue precisazione della Swg, che ammette la possibilità che la questione onoma-

stica abbia influito sulla correttezza del sondaggio. Ma la questione rimane, perché l'affollamento al centro cresce, dopo anni di vuoto, e resta l'incognita di Mario Monti, dopo l'altolà del presidente Giorgio Napolitano, che ha ricordato come il premier sia senatore a vita e quindi «non è candidabile». Ma che su di lui si concentrino le speranze di buona parte del centro lo testimonia Gianfranco Fini che dice esplicitamente: «Alle consultazioni indicheremo Monti come premier».

Dunque Monti — il suo nome, il suo governo, la sua «agenda», — resta il faro e il modello per molta parte del centro. **Pier Ferdinando Casini** lo ha ribadito ancora ieri a Pescara: «Siamo un cantiere aperto: è importante continuare il lavoro del governo Monti. I partiti devono avere l'intelligenza e generosità di fare un passo indietro per consolidare

un governo di responsabilità. Monti ha evitato la deriva greca. E non ci sono alternative al suo lavoro politico». Insomma, Casini non ha nessuna intenzione di rinunciare al suo nome per la campagna elettorale ed è pronto a indicarlo come premier di un governo «di responsabilità nazionale».

Altrettanto netta la posizione di



Italia Futura, che pubblica sul suo sito un editoriale intitolato «Il senso di una lista per Monti», nel quale ribadisce la sua volontà di non candidarlo, «perché ciò pregiudicherebbe il suo lavoro», ma anche che all'indomani delle elezioni sosterrà la premiership di Monti: «Un progetto per il Paese, non l'ennesimo partito politico fine a se stesso».

Quanto all'affollamento al centro, **FRANCESCO** Ferdinando Adornato non è preoccupato: «Nel 2008 eravamo soli a contestare il bipolarismo, nel 2010 eravamo soli a indicare la strada del governo di responsabilità nazionale. Come si fa a non essere contenti quando finalmente le nostre tesi hanno più ascolto?». Più problematico **ROBERTO** **ROSSI**: «È chiaro che questo affollamento genera confusione nell'elettore, oltre che nell'istituto dei sondaggi. Però, proprio ora che il Pd e il Pdl delle primarie sterzano bruscamente nella linea su Monti, il fatto che ci siano molte associazioni e movimenti che entrino in quest'area non può che essere un aspetto positivo». Anche perché, aggiunge Nicola Rossi (Italia Futura), «l'idea che ci sia una sovrapposizione di elettori è infondata. Il compito del Movimento per la Terza Repubblica è riportare alla politica chi se n'è allontanato, cosa che i partiti di centro e centrodestra non sono in grado di fare».

Detto questo, resta da capire come si scioglierà il nodo della convivenza di queste diverse esperienze. Per Adornato vale tutto, se l'obiettivo è il governo Monti: «Si può scegliere di marciare uniti oppure divisi per colpire uniti». Anche Rossi resta aperto: «Anche perché prima dobbiamo capire quale tipo di legge elettorale avremo». Rao vorrebbe una «ricomposizione costruttiva»: «Si potrà scegliere di fare una lista unitaria. Se invece ognuno decidesse di tessere la sua tela, si dovrà spiegare agli elettori la scelta di non andare insieme».

Alessandro Trocino